CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Giovedì 4 Novembre 2022

BENEVENTO Camera di Commercio. Monteforte e Pezza: “Riunioni in entrambe le sedi: dare pari dignità”

Irpinia–Sannio, Confindustria al fianco dei territori

DI **CRISTIANO VELLA**



BENEVENTO. Pari dignità per Sannio e Irpinia. E' questo l'intento dell'istanza presentata da Anna Pezza e Claudio Monteforte consiglieri camerali in quota Confindustria al presidente della Camera di Commercio Irpinia Sannio Pino Bruno. Dopo l'impasse dei giorni scorsi infatti l'Unione Industriali Benevento batte un colpo, con una proposta protocollata e indirizzata al Presidente della Camera di Commercio Irpinia Sannio per trovare un dialogo in favore del territorio e del suo tessuto socio economico in un momento in cui ce n'è profondo bisogno. L'idea dunque: le riunioni degli organi di governo camerali, a partire ovviamente dal consiglio, ma anche delle Commissioni, della Giunta e degli altri organi da svolgere “a sedi alterne” e dunque incontri sia a Benevento che ad Avellino.

Non è una questione meramente logistica, ovviamente: svuotare una sede camerale degli incontri degli organi di governo avrebbe una valenza negativa in termini di perdita di funzione, e dunque stante che la Camera di Commercio Irpinia Sannio unisce i due territori e non annette l'uno all'altro la proposta di Monteforte e Pezza ha un valore simbolico sì, ma non solo.

Ha una valenza comunicativa, perché è chiaro che si tratterebbe di un segnale importante di apertura verso il Sannio e potrebbe rappresentare l'avvio di un percorso di coesione virtuoso dopo che i fatti sono andati in senso opposto.

Una proposta che sarà portata all'attenzione del consiglio camerale e seguirà l'iter amministrativo previsto dai regolamenti.

L'intento dunque è portare dalla carta alle azioni concrete quel percorso di fusione che deve portare zone morfologicamente simili ma con tradizioni diverse a integrarsi su elementi in comune creando condizioni favorevoli per le imprese di entrambi i territori.



Palazzo Mosti

Il tour nella città dei Santi: già emerse scoperte che gli esperti della Soprintendenza considerano rarità in tutto l'Appennino meridionale

Pics, la sfida dell'archeologia

L'assessore De Pierro: «Turismo con bellezze che sono un unicum»

Antonio Tretola

Il completamento del museo diocesano, un percorso archeologico che sarà una rarità assoluta e punta a diventare punta di diamante dell'offerta turistica cittadina e ancora la valorizzazione dell'antica Basilica dell'Apostolo Bartolomeo. Il Pics che prende il nome affascinante di Città dei santi nella primavera del 2023 consegnerà alla città un tassello tra i più preziosi del mosaico di bellezza.

Il cantiere è perfettamente visibile in pieno centro cittadino. A due passi dalla Cattedrale. Gli scavi, delicatissimi e che lambiscono una super-conduttura che serve 20mila persone in città, sono già a buon punto, sebbene l'obiettivo della conclusione in primavera venga definito dal responsabile unico del procedimento Mainolfi come indicativo, perché in tema di archeologia le sorprese sono dietro l'angolo e i cronoprogrammi rischiano di essere scritti sulla sabbia. Ma l'importanza vale l'attesa. "Alcune rarità hanno sorpreso positivamente anche gli esperti della Soprintendenza", promette Monsignor Iadanza.

Cosa verrà fuori? Un Museo diocesano all'altezza dei parigrado delle principali città italiane. Oggi è incompleto e con un'accessibilità complicata. Con l'ingresso autonomo da piazza Orsini, rampe per i disabili e il completamento delle tre sale mancanti si punta al salto di qualità.

Una passerella sarà una vetrina a cielo aperto sugli scavi a cielo aperto. Alla scoperta della Basilica Medievale che fu di San Bartolomeo attraverso un percorso sotterraneo tra budelli e anfratti che promette di essere da antologia. A proposito dell'Apostolo che è Patrono della città, già giudicata sensazionale dai molti esperti che stanno lavorando al progetto quella di una abside che s'ipotizza possa essere stato il primo ricovero delle relique Bartolomeane.

E ancora vestigia dall'Antica Roma, dall'età medievale, affreschi visibili probabilmente risalenti all'età moderna quando la Basilica fu rimessa in sesto dopo la distruzione del terremoto. Pezzi di storia che riemergono senza soluzione di continuità. "E' davvero un unicum – spiega l'assessore ai Pics e vicesindaco Francesco De Pierro nel descrivere questo progetto – perché alcuni pezzi sono tesori inestimabili. In più l'aspetto artistico-religioso di una valorizzazione della storia di Santi che hanno avuto una straordinaria popolarità nella nostra città. E' un altro dei fiori all'occhiello di questo programma".

Un programma che viaggia speditamente. La premialità regionale ha permesso di portare a 14 i progetti Pics: sarà restaurata anche la Torre Biffa.



Il progetto: il completamento del Museo, la passerella sopra gli scavi e un percorso sotterraneo alla scoperta dell'antica Basilica da antologia

Il confronto sull'area Snai

Delegazione del Fortore da De Luca







Incontro in Regione Campania tra il Presidente Vincenzo De Luca, il Presidente della Comunità Montana del Fortore Zaccaria Spina, i Sindaci del Fortore e i Sindaci dell'Area del Cervaro, candidati ad entrare nell'area SNAI del Fortore Beneventano.

Al centro proprio la Strategia Aree Interne. Infatti la Delegazione, dopo gli incontri con Mons. Felice Accrocca e con il Consigliere del Ministro Mara Carfagna Domenico Gambacorta per ringraziarli dell'impegno profuso, ha avuto modo di ringraziare anche la Regione Campania nella persona del Presidente De Luca per il supporto nell'importante riconoscimento.

Un ruolo importante quello della Regione nella programmazione delle Aree interne, che ha visto un primo momento di confronto con il territorio in vista dell'attività programmatica da predisporre.

Durante l'incontro il Presidente della Comunità Montana Spina ha avuto modo di interloquire a nome della Delegazione per esprimere il riconoscimento verso l'importante ruolo svolto dalla Regione.

"Siamo andati innanzitutto per ringraziare la Regione per il riconoscimento del Fortore Beneventano, ma anche per l'opzione dell'ampliamento del perimetro. È stata posta rimedio ad una stortura perpetrata negli anni che ha visto tanta progettazione sovracomunale ma una scarsa attenzione alle esigenze dei territori, rimasti penalizzati. La Regione Campania, con questo riconoscimento e questa proposta al Ministero, ha posto fine a questa situazione. Abbiamo portato un riconoscimento istituzionale a questo atto che finalmente ha visto riconosciuto quanto spettava alle nostre aree" ha commentato Zaccaria Spina.

Ma non è tutto, la Delegazione avrebbe anche chiesto di passare subito all'operatività, come spiega Spina: "la preghiera è stata quella di passare subito ai fatti. Nelle more del riconoscimento da parte di Roma dell'ampliamento del perimetro, dobbiamo poter lavorare di modo da essere già pronti, senza indugiare".

Un incontro che è apparso proficuo e che ha visto il Presidente De Luca attento, pragmatico e concreto rispetto a quanto prospettato dalla Delegazione, rendendosi disponibile alle istanze presentate e dando atto che entrambe le aree sono riuscite a trovare una sintesi istituzionale.

All'incontro ne è seguito un successivo con la struttura tecnica per approfondire nel dettaglio e mettersi subito al lavoro per calendarizzare i prossimi incontri, con la prospettiva di avere i primi atti concreti nel giro di qualche mese.

Entusiasta il Presidente Spina ha dichiarato: "Sono molto soddisfatto e ho registrato lo stesso entusiasmo in tutti i presenti".

Si attende ora solo l'ufficialità sull'allargamento dell'area da parte del Ministero, la cui delega, che prima era della Ministra Mara Carfagna, non è stata ancora assegnata e che potrebbe andare sia a Nello Musumeci che ha la delega per il Sud sia a Raffaele Fitto a cui è stata assegnata la Coesione.

Nell'attesa del riconoscimento dell'ampliamento territoriale, è già chiaro che questo avrà delle conseguenze sull'ammontare del finanziamento: "abbiamo riscontrato che il territorio che si aggiunge comporterà un aumento dell'investimento, ci sarà una strategia più ampia e quindi più fondi" ha spiegato Spina.

Il Sole 24 ORE
04-NOV-2022
da pag. 1-7 / foglio 1 / 3
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

Scontro in Europa sulle regole di riciclo degli imballaggi

Economia circolare

Movimenti ambientalisti per il riutilizzo, sistemi produttivi per il trattamento

Sul trattamento dei rifiuti da imballaggio, in vista della revisione delle direttive Ue, confronto a livello comunitario tra chi sostiene il riciclo e chi il riutilizzo delle confezioni.

Ma la divisione non è, come avviene il più delle volte, tra Paesi ma tra sistemi produttivi, che tendono a difendere il riciclo, e alcuni movimenti ambientalisti, sostenuti dal commissario Timmermans, che spingono invece verso il riutilizzo.

L'Italia è particolarmente virtuosa nel riciclo dei materiali da imballaggio. Viene infatti ormai recuperato il 76,6% del vetro e l'85% di carta e cartone, mentre sul riciclo della plastica sono impegnate circa 350 imprese.

Jacopo Giliberto —*a pag. 7*

Scontro in Europa sulle regole di riciclo degli imballaggi

Economia circolare. Il regolamento allo studio della Commissione non divide i Paesi ma sistemi produttivi e movimenti ambientalisti

Il vicepresidente della Commissione Frans Timmermans promuove il riutilizzo degli imballaggi

70%

IL RICICLO IN ITALIA
L'Italia ha raggiunto un tasso di riciclo per gli imballaggi pari a circa il 70%, raggiungendo con 9 anni di anticipo gli obiettivi europei per il 2030

Jacopo Giliberto

Due visioni a confronto. Sugli imballaggi, a Bruxelles si apre una partita diversa dal solito, il cui primo atto sarà un documento di proposta della Commissione Ue, documento atteso entro fine mese. Le due visioni a confronto nel secondo pacchetto Economia Circolare allo studio di Bruxelles sono il riciclo degli imballaggi usati contrapposto al riutilizzo delle confezioni.

Finora in sede europea non si sono formati gli schieramenti classici che dividono i Paesi in senso geografico ed economico, i Paesi che consumano contrapposti ai Paesi che producono. Ma con ogni probabilità il dibattito vedrà formarsi nelle prossima settimane la divisione solita, chi produce e chi consuma. Per ora sugli imballaggi la visione è trasversale, quasi sociale, e cioè il modello di società immaginato.

Il commissario europeo al Clima e al green deal, nonché vicepresidente della Commissione, l'olandese Frans Timmermans, ha sposato la causa di alcune associazioni ecologiste e di diversi Paesi nordici verso il riutilizzo degli imballaggi. Lo fa la virtuosa Danimarca, ma è noto soprattutto il meccanismo tedesco per tutelare dalla concorrenza estera le birre nazionali, attraverso l'obbligo di bottiglie standardizzate per forma e colore, prive di personalizzazioni, che vengono raccolte, lavate, sterilizzate e riutilizzate.

I Paesi a grande tradizione di riciclo, come l'Italia, sono su posizioni opposti. A maggior ragione quando si parla di beni deperibili, come gli alimenti, dove ci sono Paesi le cui produzioni agroalimentari sono amate in tutto il mondo e devono poter viaggiare sane, sicure e senza deperire: i prodotti italiani, ma anche quelli spagnoli, francesi o greci. Quel Sud Europa che produce ed esporta cultura alimentare.

Il nuovo piano d'azione europeo per l'economia circolare intende garantire che «tutti gli imballaggi sul mercato dell'Ue siano riutilizzabili o riciclabili in modo economico entro il 2030».



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1851

Il Sole 24 ORE
04-NOV-2022
da pag. 3 / foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

Bonomi: l'Europa deve agire subito sull'energia, le bollette siano la priorità

Emergenza industria

Presidente di Confindustria: livelli di costo insostenibili per le imprese italiane

Nicoletta Picchio

Una bolletta che per il 2022 è stimata sui 110 miliardi di euro. È l'emergenza su cui intervenire. Un'urgenza da affrontare in Europa: «Il costo energetico del nostro paese è superiore di 4-5 punti a quello di Francia e Germania, i nostri livelli sono insostenibili per le imprese. La Ue finora è mancata totalmente sulla politica energetica». E una priorità per il nostro paese: «Tutte le risorse devono essere destinate all'energia, non è il momento per Flat tax e prepensionamenti». Carlo Bonomi ha colto l'occasione dell'assemblea di Confindustria Umbria per incalzare sull'emergenza legata al costo dell'energia. E sulla necessità di un intervento shock sul cuneo fiscale.

Oggi si terrà il consiglio dei ministri, ieri la premier Giorgia Meloni ha avviato la sua interlocuzione con Bruxelles. Dalla Ue occorre una posizione comune: dopo l'attacco russo all'Ucraina c'è stata una condivisione e solidarietà sulle sanzioni, ma non sulle loro conseguenze: «Ogni paese ha risposto singolarmente in base ai propri livelli di finanza pubblica», ha detto Bonomi facendo l'esempio della Germania, che poche settimane fa ha varato un intervento da 200 miliardi e finora si è di fatto opposta ad un tetto del gas europeo, misura su cui invece il presidente di Confindustria insiste. «Già a marzo scorso chiedevamo misure strutturali condivise a livello europeo, l'allarme era chiaro. Molti erano convinti che l'invasione russa si sarebbe risolta velocemente, i fatti ci raccontano un'altra storia».

Se la Ue non dovesse intervenire, ha aggiunto ieri Bonomi, «i paesi più deboli potrebbero essere costretti a fare debito e deficit. Dovremo spiegarlo in Europa e dimostrare che comunque sulla spesa pubblica stiamo diventando un paese virtuoso». Ecco perché secondo il presidente di Confindustria non è il momento ora di dare seguito alle promesse elettorali. «È il tempo della serietà e della responsabilità». E non si tratta di una questione corporativa: «Lo dicono i numeri, bisogna salvare l'industria italiana, perché senza industria non c'è l'Italia». Noi aggiunge «dobbiamo ascoltare tutti, dal 2008 ad oggi - ha ricordato - si sono suicidati più di 700 imprenditori».

La consapevolezza del presidente di Confindustria è che il prossimo anno l'economia rallenterà e non si potrà contare su un extragettito come è stato negli ultimi due anni. Una via da percorrere è quella di riconfigurare un 4-5% dei mille miliardi all'anno di spesa pubblica del paese: ciò consentirebbe di non intaccare i conti pubblici. Ma c'è un'altra grande questione su cui Bonomi da tempo incalza i governi e che oggi è ancora più urgente: il lavoro. «Ridurre il costo del lavoro è una priorità: serve un intervento shock da 16 miliardi per i redditi sotto i 35mila euro, quelli che con l'inflazione in crescita stanno soffrendo di più. Ciò significherebbe dare 1.200 euro in più a lavoratori in modo strutturale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA


ANSA

Ad Assisi. Il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, all'assemblea di Confindustria Umbria

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615



Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

00259

Come si colloca l'Italia in questa divisione fra produttori verdi ed eco-consumatori? L'Italia povera di materie prime e forte trasformatrice ha sempre fatto di necessità virtù e ha sempre sviluppato il riciclo. I dati del consorzio nazionale imballaggi Conai ma anche dei sistemi indipendenti di raccolta e riciclo dicono che il riutilizzo degli imballaggi è praticato in tutti i casi in cui ha senso logistico, economico o ambientale ma l'Italia è il Paese a maggiore efficienza nel rigenerare in nuove materie prime i materiali usati. Se si somma al riciclo anche il recupero energetico, il totale di imballaggi sottratti in Italia alla discarica è pari all'83,7%. Non basta ancora, dalla Liguria alla Sicilia ci sono larghe aree d'Italia che seppelliscono i rifiuti in discarica.

Dal 2014 il quantitativo degli imballaggi prodotti e immessi al consumo è cresciuto di circa l'11% e nel frattempo l'Italia è arrivata a riciclare nel 2021, già un anno fa, quel 70% che l'Europa ha indicato per il 2030, fra otto anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1851

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259 00259

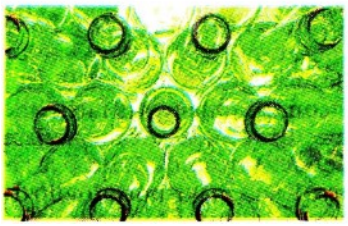
IL PRIMATO ITALIANO

Coreve

Recuperato il 76,6% del vetro

Nel 2021 l'Italia ha avviato al riciclo 2,1 milioni di tonnellate di rifiuti di imballaggi in vetro, l'1,8% dell'anno precedente. L'ultimo Rapporto Coreve (che consorzia 109 aziende tra recuperatori e riciclatori, importatori e fabbricatori di imballaggi in vetro) fotografa i risultati del nostro Paese, terzo produttore al mondo di vetro cavo, dopo Stati Uniti e Cina, nonché uno dei più virtuosi in Europa in termini di recupero, con un tasso di riciclo del 76,6% nel 2021, superiore all'obiettivo del 75% fissato dall'Unione europea entro il 2030. La domanda di rottame resta tuttavia superiore all'offerta, tanto che l'Italia importa 210mila tonnellate di rifiuti di vetro da Austria, Francia e Germania. Nel 2021 il riciclo del vetro ha permesso di ridurre le emissioni di CO_2 di circa 2,4 milioni di tonnellate; di risparmiare 412 milioni di metri cubi di gas nell'industria vetraria; di risparmiare 3,9 milioni di tonnellate di materie prime vergini per nuovi imballaggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Assorimap

Plastica trattata da circa 350 imprese

L'analista Paolo Arcelli della Plastic Consult ha censito — per conto dell'associazione di riciclatori di plastica Assorimap — 350 aziende attive nel rigenerare la plastica, dai colossi europei come la bergamasca Montello fino alle microaziende di ambito locale.

Nel 2021 in Italia sono state riciclate in nuovi prodotti 800mila tonnellate di plastica, ma secondo i dati del presidente del consorzio nazionale Corepla, Giorgio Quagliuolo, se si contano anche i sistemi indipendenti di raccolta e il riciclo condotto direttamente nelle aziende di utilizzo degli imballaggi, in Italia è stato superato 1 milione di tonnellate. La raccolta di plastica usata è pari a 1,47 milioni di tonnellate, 24,9 chili l'anno per cittadino. In testa i sardi (34 chili ciascuno).

Moltissime le iniziative delle imprese, come l'intesa tra Unione Italiana Food, Giflex e Ucima per ricuperare i sacchetti e le pellicole di plastica che conservano gli alimenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Assocarta

Oltre l'85% della carta è riciclato

L'industria della carta sostiene il riciclo in cui è da sempre molto impegnata, tanto che in Italia sono stati raggiunti rapidamente gli obiettivi chiesti dall'Ue: complessivamente si ricicla l'85% degli imballaggi, ovvero 4 milioni di tonnellate di materiale. In totale, comprendo tutti i prodotti in carta, si riciclano 6 milioni di tonnellate, ovvero il 65% delle materie prime. La filiera - che va dalla cartiera al trasporto alla trasformazione - vale un fatturato da circa 16 miliardi, con 80mila addetti.

Negli ultimi 25 anni sono state investite molte risorse per l'economia circolare. Il Comieco è l'esempio più chiaro: le aziende si associano e gestiscono la raccolta differenziata nei Comuni, che vengono pagati con un prezzo fisso, al di là delle fluttuazioni di mercato. C'è quindi una filiera sostenibile che supporta anche gli enti locali.

—S.Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1851

Il Sole 24 ORE

04-NOV-2022
da pag. 10 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259 00259

Tajani a Berlino: rispettare le regole sui migranti Ue: salvare vite

Stallo sulle tre navi delle ong. Il ministro: serve memorandum Italia-Germania. La tedesca Humanity attende il permesso di approdo

Oltre mille persone sulle navi Ocean Viking, Geo Barents e Humanity 1. Bruxelles: salvare in mare è un obbligo

Marco Ludovico
ROMA
Beda Romano
BRUXELLES

Il balletto tra gli Stati europei sui migranti è ricominciato. Ormai costante e cospicuo, dal 30 ottobre fino a ieri mattina il flusso degli sbarchi sulle coste italiane è stato di 3.547 immigrati; al 1° gennaio - dati del cruscotto statistico giornaliero del ministero dell'Interno - al 3 novembre il totale è di 86.792 persone. Tornano di nuovo in ballo temi sempre noti e irrisolti: equidistribuzione tra gli Stati, controlli alle partenze e contrasto ai trafficanti di esseri umani, incentivi per i canali di ingresso regolari.

Il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, a Munster per il G7, ieri ha svolto un incontro bilaterale con la collega tedesca Annalena Baerbock. «L'Europa deve finalmente farsi carico del problema - ha spiegato - il soccorso in mare è un obbligo, non ci tireremo mai indietro. Ma se una nave carica di stranieri ci fa richiesta di ingresso in acque territoriali o nei nostri porti, vogliamo sapere chi c'è a bordo. È una questione di sicurezza nazionale e di rispetto - ha sottolineato - delle norme». Tajani ha visto anche l'alto rappresentante Ue Josep Borrell e il collega britannico James Cleverly. Oggi è previsto un faccia a faccia con il segretario di stato americano Antony Blinken. Davanti alle nostre coste staziona da giorni senza aver avuto dal Viminale il permesso di ingresso l'Humanity 1, nave cargo con bandiera tedesca con circa 179 migranti a bordo. Humanity 1 fa capo all'organizzazione non governativa Humanity Sos, nata quest'anno da una costola della più nota Sos Méditerranée. Si aggiungono i casi di Ocean Viking (234 migranti) e Geo Barents (572 persone). In totale, circa un migliaio di immigranti in attesa di approdo sicuro con le condizioni meteorologiche in mare minacciose, in fase di peggioramento.

Nella linea del governo guidato da Giorgia Meloni sui migranti si delineano tre posizioni. Rigorosa, quella di Fi e del ministro Tajani. Ma dialogante: con la Germania si lavorerà a un memorandum di cooperazione bilaterale: «Siamo le due prime manifatture in Europa, abbiamo anche interessi comuni. Ho ricordato gli incontri periodici in Confindustria». Dura, quella del premier Giorgia Meloni: «La nostra priorità è la difesa dei confini esterni» ha detto a margine del Consiglio europeo di Bruxelles. Durissima, quella della Lega e del vicepremier Matteo Salvini, d'intesa con il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi. Su Ocean Viking e Geo Barents, navi con bandiera norvegese, Salvini non ha dubbi: «Dove dovrebbe andare una nave norvegese? Semplice, in Norvegia». Ma Bruxelles ricorda all'Italia che «secondo il diritto internazionale i paesi hanno l'obbligo legale e il dovere morale di aiutare le navi in mare, indipendentemente dalle ragioni per cui le imbarcazioni sono in difficoltà». La portavoce comunitaria Anitta Hipper ha poi sottolineato che Parlamento e Consiglio stanno negoziando un pacchetto di misure per rivedere il diritto d'asilo. Piantedosi ieri ha visto in videoconferenza il gruppo MED5: oltre all'Italia, Cipro, Grecia, Malta e Spagna. Emerge «la volontà di elaborare una posizione comune a tutti i cinque Paesi del Mediterraneo fondata sul governo dei flussi migratori da parte degli Stati». Per il Viminale serve «un cambio di strategia» con «canali di ingresso regolari nella Ue» ma anche «più intense relazioni con i Paesi di origine e di transito dei migranti» per «contrastare il traffico dei migranti riducendo sia i naufragi sia i profitti criminali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TAJANI VEDE LA MINISTRA DEGLI ESTERI TEDESCA
«Ho incontrato la ministra degli Esteri tedesca Annalena Baerbock. Serve maggior coordinamento europeo, a partire dal dossier migrazioni. Ho ribadito la posizione italiana sulle navi Ong. Devono anche loro rispettare le regole europee». Così il ministro degli Esteri, Antonio Tajani



Superficie 35 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1623

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259 00259



Nel Mediterraneo. Secondo SOS Humanity, sulla nave Humanity 1, battente bandiera tedesca, attualmente ci sono 104 minori non accompagnati.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1623

Il Sole 24 ORE

04-NOV-2022
da pag. 3 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Pnrr al bivio, appalti per 20 miliardi nel 2023 Allarme manodopera: servono 64mila unità

Rapporto Ance Giovani

La presidente Donati oggi a Positano: necessario un +10% della forza lavoro

Giorgio Santilli

Nel 2023 le milestones del Pnrr prevedono aggiudicazioni di opere infrastrutturali ed edilizie per 20 miliardi di euro: questo numero - contenuto nel Rapporto del Servizio studi Ance che sarà presentato oggi al convegno «Pnrr: la spinta verso il futuro» organizzato da Ance Giovani a Positano - è sufficiente per spiegare come davvero il prossimo anno costituisca il momento decisivo per il decollo degli investimenti del Pnrr. E non sarà una scommessa facile da vincere. «A minare la realizzazione delle opere Pnrr - scrive il dossier dei costruttori - ci sono tre problematiche: il caro materiali, la capacità amministrativa della Pa, la scarsità di manodopera e di figure professionali specializzate».

Sul primo fronte, la situazione resta difficile. «Nei primi nove mesi di quest'anno - dice il rapporto Ance sul Pnrr - il prezzo dell'acciaio tondo per cemento armato segna un ulteriore incremento del 43,9%, dopo il +54% del 2021. Il bitume, tra gennaio e settembre 2022 ha registrato un aumento del 445,5%, dopo il +35% dello scorso anno. Anche il calcestruzzo sta mostrando preoccupanti segnali inflattivi. A questi rincari si è sommata l'impennata del gas naturale che, nei primi nove mesi 2022 ha registrato un +337%. Tale aumento si è rapidamente trasferito sul prezzo dell'energia elettrica (+275% nello stesso periodo), facendo lievitare i costi energetici, con ricadute importanti sulla propensione al consumo delle famiglie e un aumento dei costi delle imprese».

Dopo un 2022 in cui sono stati messi a punto strumenti di copertura degli extracosti e istituito un fondo di 10 miliardi, con procedure di rimborso delle imprese che però si sono rivelate ancora una volta troppo lente, il 2023 parte senza paracadute e sarà la legge di bilancio a doverci pensare. Intanto un'indagine Ance rileva che il 70% delle imprese non ha ricevuto ristori a copertura degli extracosti e il 73% denuncia opere messe in gara a prezzi più bassi di quelli di mercato.

Ance getta un nuovo allarme anche sulla capacità della pubblica amministrazione: non solo si è impoverita negli ultimi venti anni e rischia di non tenere il passo del Pnrr, ma presenta oggi il tasso più alto di ultracinquantacinquenni in Europa nelle amministrazioni centrali. Questo porta Ance a stimare «nei prossimi dieci anni oltre un milione di pensionamenti, pari a quasi un terzo dei dipendenti pubblici attuali. Di questi - dice la ricerca - il 40% avverrebbe nella scuola e un 20% nelle Pa locali e nel sistema sanitario». Per assicurare un turn over completo del personale in uscita «sarebbero necessari concorsi pubblici per l'assunzione annua di almeno centomila unità per i prossimi dieci anni».

Terza criticità raccontata dai giovani dell'Ance è la ricerca di manodopera qualificata necessaria per realizzare il Pnrr. Ance quantifica in 64.400 unità «il fabbisogno occupazionale derivante dalla realizzazione di oltre 64 miliardi di euro di investimenti aggiuntivi del Pnrr nel settore dell'edilizia e dei principali interventi ferroviari in capo a Rfi». Di questo fabbisogno 53.800 unità lavorative sono da ricercare nella categoria operai e i restanti 10.600 fra impiegati e quadri. Questo picco di occupazione si registrerà nel 2025, ma già nel 2023 la previsione è di 38.743 unità di lavoro da assumere. «Bisogna rapidamente aggiungere quasi il 10% ai nostri ranghi attuali - dice la presidente di Ance Giovani, Angelica Donati, che oggi farà la relazione introduttiva a Positano - e dobbiamo ricordarci che oltre un terzo degli operai ha più di 50 anni. Nella ricerca delle 10 mila figure professionalizzanti di cui il settore ha bisogno, scuola e università non riescono a reggere il passo: c'è una diminuzione continua di giovani che si laureano in ingegneria civile o ambientale dirigendosi maggiormente verso altre aree dell'ingegneria. Se continuiamo così, fra cinque anni vedremo che non avremo speso tutti i soldi del Pnrr e la causa sarà stata proprio la mancanza di competenze». Ance, però, dice Donati, «si è già attivata per ridurre il mismatch tra domanda e offerta di lavoro, con il sistema bilaterale dell'edilizia, avviando accordi per strutturare corsi di formazione a soggetti inoccupati/disoccupati, immigrati, oltre a soggetti già occupati (upskilling). Ance Giovani lavora con i ragazzi sin dalle scuole medie: il nostro progetto Macroscuola vuole far capire loro e ai loro genitori che il lavoro nelle costruzioni è ricco di opportunità e più remunerativo di molti altri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615



Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

DATI ISTAT

Disoccupazione giovanile in aumento a settembre

A settembre l'occupazione è tornata a crescere, registrando 46mila occupati in più rispetto al mese precedente; ma il tasso di disoccupazione tra gli under 25 è risalito al 23,7%. —*a pagina 3*

LAVORO

Istat: il tasso di disoccupazione giovanile risale al 23,7% a settembre

Mentre a settembre, dopo due mesi di calo, l'occupazione è tornata a crescere, registrando 46mila occupati in più rispetto al mese precedente, tra i giovani la situazione resta difficile. Il tasso di disoccupazione tra gli under25 è risalito al 23,7%, e anche il numero di occupati nella fascia d'età 15-24 anni è in calo (-10mila unità). In questo quadro, tracciato ieri dall'Istat, il sottosegretario al Lavoro, il leghista, Claudio Durigon, ha proposto lo stop al reddito di cittadinanza già al primo rifiuto di una offerta di lavoro congrua. Intervenendo ieri ai microfoni di Radio24, Durigon ha spiegato che il Rdc «non può essere una cosa che si dà a vita a chi può e deve andare a lavorare»; ha parlato di formazione e di servizi del lavoro più performanti «aprendo ai privati»; e sui controlli ha chiesto di «coinvolgere i comuni» (come accadeva con il Rei). Le parole del sottosegretario della Lega non passeranno certo inosservate oggi all'incontro convocato dal ministro del Lavoro, Marina Calderone, con le parti sociali, dove ci sarà un primo giro di tavolo, con il governo che ascolterà le istanze di imprese e sindacati.

Il mercato del lavoro, del resto, a settembre, ha mostrato qualche segnale di vitalità in più. Il numero di occupati è salito anche nel confronto tendenziale, +316mila persone al lavoro (+1,4%). L'incremento dell'occupazione si è concentrato tra i dipendenti permanenti, cresciuti di 205mila unità (+1,4%) nel confronto annuo e di 82mila (+0,5%) nel confronto mensile. I contratti a termine sono continuati a calare, così come gli autonomi. Il tasso di occupazione è salito al 60,2% (+0,2 punti). A settembre la disoccupazione è rimasta stabile al 7,9%. È diminuito invece il tasso di inattività, al 34,6%; ci sono 86mila inattivi in meno.
La situazione del lavoro resta complicata: nel trimestre luglio-settembre gli occupati sono scesi di 22mila unità rispetto al trimestre precedente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615



Il Sole 24 ORE
04-NOV-2022
da pag. 1-2 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

SHOCK ENERGETICO

Bolletta del gas di ottobre in calo del 12,9%. Oggi decreto trivelle

Celestina Dominelli —a pag. 2

Bolletta gas in calo del 12,9% per ottobre Decreto trivelle oggi in Cdm

L'aggiornamento Arera. Discesa collegata al ribasso dei prezzi e al metodo di calcolo
Besseghini: «Costi su a novembre e dicembre»

La spesa in un anno aumenta del 67% e tocca i 1.702 euro da novembre 2021 a fine ottobre
Celestina Dominelli

ROMA

Il governo accelera sul decreto "gas release" che assegna ai gasivori 2 miliardi di metri cubi di gas di produzione nazionale a prezzo calmierato e che potrebbe approdare già oggi sul tavolo del Consiglio dei ministri. Sul fronte delle famiglie ancora in tutela, invece, arriva, almeno per il momento, un piccolo sospiro di sollievo per la prossima bolletta del gas sui consumi di ottobre, che porta con sé un calo del 12,9% dopo mesi e mesi di aumenti. L'ultimo arretramento della fattura gas risale, infatti, a marzo scorso. Ma allora la contrazione (-10%) - la prima dopo 7 trimestri consecutivi di incrementi - giunse a valle di un consistente pacchetto di misure straordinarie anti rincari messe in campo da governo e Arera.

Quanto al provvedimento atteso oggi in Cdm, l'impianto porta la firma dell'ex ministro Roberto Cingolani che ha lasciato in dote il decreto al suo successore Gilberto Pichetto. A fronte del gas ceduto, gli operatori otterrebbero concessioni decennali per esplorazioni nel Sud e nel medio Adriatico. A regime, poi, la produzione dovrebbe raddoppiare fino a 5-6 miliardi di metri cubi annui con i quantitativi da assegnare gestiti attraverso aste del Gse.

Tornando all'aggiornamento comunicato ieri dall'Authority guidata da Stefano Besseghini, la flessione è il frutto della discesa delle quotazioni che si sono registrate a monte nelle ultime settimane, nonché della decisione dell'Arera, a fine luglio, di sganciare l'aggiornamento dei costi della materia prima gas dalle quotazioni a termine del mercato all'ingrosso (il Ttf) per collegarlo invece alla media dei prezzi effettivi del mercato all'ingrosso Psv italiano, il punto di scambio virtuale che corrisponde all'indice del prezzo gas nella penisola, aumentando anche la frequenza di revisione dei prezzi, non più trimestrale ma mensile.

Così facendo, sono stati intercettati i significativi ribassi degli ultimi tempi. Con un prezzo della materia prima gas (tecnicamente noto come CMEMm) che è stato fissato in 78,05 euro per megawattora (in sostanza, la media dei prezzi rilevati quotidianamente durante lo scorso ottobre) e che ha rappresentato la base da cui partire per fissare gli ultimi valori della bolletta gas.

Nonostante l'ultima contrazione, però, la spesa per il gas in un anno della cosiddetta famiglia tipo (quella con consumi medi da 1400 metri cubi annui) resta comunque elevatissima. Da novembre 2021 a fine ottobre 2022, infatti, l'esborso è cresciuto del 67% rispetto all'analogo periodo dell'anno prima, a 1702 euro, mentre per l'elettricità (che, invece, ha registrato un incremento del 59% per il quarto trimestre essendo in quel caso rimasta immutata la tempistica di aggiornamento dell'Arera), la spesa è più che raddoppiata in dodici mesi (gennaio-dicembre 2022), passando da 632 a 1.322 euro.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1623

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

Il peso degli aumenti, dunque, è e sarà ancora notevole. Non a caso, il numero uno di Arera sceglie la linea della prudenza: «Non abbassiamo la guardia. Il costo del gas per ottobre registra un calo rispetto al trimestre precedente, ma le percentuali non devono trarre in inganno». Perché la maggiore domanda in arrivo con i mesi freddi farà risalire i prezzi, chiarisce Besseghini. Che, in serata, ai microfoni di Sky Tg24, torna sui costi del gas per rimarcare «che aumenteranno a novembre e dicembre. Le previsioni di questo momento ci fanno vedere una evoluzione in crescita del 20-25% rispetto ai prezzi attuali per la fase di dicembre e gennaio. Poi ci sarà un andamento piatto per il 2023».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GAS CALMIERATO: IL DECRETO ATTESO OGGI IN CDM

Potrebbe arrivare già oggi l'ok del Cdm al decreto "gas release" che assegna ai gasivori 2 miliardi di metri cubi di gas di produzione a prezzo calmierato. L'impianto del Dl porta la firma dell'ex ministro della Transizione Ecologica, Roberto Cingolani, che ha lasciato in dote il decreto al successore Gilberto Pichetto (foto), al lavoro ieri con i tecnici del ministero per finalizzare il testo molto atteso dalle aziende energivore.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1623

Il Sole 24 ORE

04-NOV-2022
da pag. 1-3 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

Il superbonus scende al 90% per tutti

Consiglio dei ministri

Riapertura per le villette: verifica sul reddito con il quoziente familiare

Oggi la Nadef e i fondi per il nuovo decreto Aiuti Il deficit 2023 sale al 4,5%

Entra anche una nuova «manutenzione straordinaria» del superbonus nel quadro delle coperture della manovra. Nella legge di bilancio il governo studia una riduzione del 90% per i condomini, con la riapertura (sempre alla stessa percentuale) per le abitazioni unifamiliari: a patto però che siano utilizzate come prima casa da proprietari che rientrano in una soglia (ancora da fissare) di reddito, calcolata in base al quoziente familiare.

La revisione del superbonus, insieme a quella del reddito di cittadinanza da cui si punta a ricavare fino a un miliardo, è quindi un passaggio chiave delle coperture della manovra in cui il capitolo principale sarà rappresentato però dai 21 miliardi di deficit aggiuntivo, in salita al 4,5% per il 2023. La mossa serve a utilizzare tutti i margini fiscali disponibili senza però cancellare la riduzione del debito/Pil. I numeri saranno nella Nadef attesa oggi in cdm insieme alla relazione per sbloccare i fondi per il nuovo decreto Aiuti in programma la prossima settimana.

Mobili e **Trovati** —*a pag. 3*

Superbonus per tutti al 90%, quoziente familiare sulle villette

Verso il Cdm. Sul tavolo la relazione al Parlamento sulle risorse 2022 e la Nadef con i saldi per la manovra
Tra 15 e 18 miliardi per l'energia, poi Flat tax e pensioni. Coperture da reddito di cittadinanza e taglio costi

Marco Mobili
Gianni Trovati
ROMA

Nelle coperture della manovra entra anche la «manutenzione straordinaria» del superbonus. Che dal 2023 scenderà dal 110% al 90% per i condomini, e riaprirà le porte, con la stessa percentuale, alle abitazioni unifamigliari: a patto però che siano utilizzate come prima casa da proprietari che rientrino in una soglia (ancora da fissare) di reddito, calcolata in base al quoziente famigliare. Proprio qui arriva l'altra grande novità allo studio del governo, cioè il debutto del quoziente nel sistema fiscale per misurare il reddito della famiglia, con una mossa che nei programmi del centrodestra dovrebbe allargarsi progressivamente a tutto l'impianto dell'Irpef mettendo in soffitta il contestato Isee.

Sul superbonus, in discesa ulteriore rispetto alle prime ipotesi, poggia insomma un capitolo chiave della legge di bilancio nella proposta governativa al Parlamento, che si articolerà sui numeri attesi oggi pomeriggio nel consiglio dei ministri chiamato a esaminare la Nadef programmatica e la relazione al Parlamento per sbloccare le risorse da destinare al decreto Aiuti-quater. Su quest'ultimo punto i numeri sono ancora in corso di affinamento alla Ragioneria generale anche alla luce della certificazione dell'extragettito di ottobre: in gioco c'è la decisione di utilizzare almeno 10 miliardi per la proroga a dicembre dei crediti d'imposta e il rafforzamento del bonus sociale per le famiglie all'interno di un margine fiscale più ampio. In questo quadro può tornare in gioco anche la replica del bonus da 150 euro per i redditi più bassi, oltre all'anticipo a fine 2022 di alcune spese in calendario per il prossimo anno. La relazione dovrebbe essere votata insieme alla Nadef giovedì 10 al Senato, mentre il calendario della Camera, condizionato dal Dl Aiuti-ter, sarà deciso lunedì. In ogni caso correrà parallelo, per aprire la strada al consiglio dei ministri con il nuovo decreto Aiuti entro la prossima settimana.

Ma il problema fondamentale per i conti pubblici è concentrato sul 2023 e seguenti, quindi sulla manovra. Negli ultimi calcoli del Mef l'obiettivo di Pil per il 2023 dovrebbe rimanere attestato al +0,6%, in un quadro tendenziale che dunque dovrebbe essere ritoccato per stimare una crescita un po' più alta quest'anno (la Nadef di fine settembre indicava un +3,3% ma i primi nove mesi hanno prodotto un acquisito al +3,9%) e più bassa il prossimo. Perché il terzo trimestre 2022 più vivace del previsto ha un effetto sensibile sui conti 2022, ma quasi irrilevante sui saldi degli anni successivi; su cui pesano invece i costi ulteriori dell'indicizzazione delle pensioni e dei tassi d'interesse, tali da compensare il miglioramento delle entrate stimato ancora per il 2023.

L'esigenza di combattere la gelata economica rimane quindi prioritaria. E motiva la conferma dell'aumento di deficit al 4,5%, necessario a contrastare i rischi di recessione in arrivo, per prospettare poi una discesa verso il 3,6-3,7% nel 2024 e il 3,2-3,3% nel 2025. Questo produce un disavanzo aggiuntivo da oltre 21 miliardi rispetto al tendenziale 2023 licenziato dal governo Draghi, e uno scostamento di quasi 12 miliardi rispetto al vecchio programma che puntava al 3,9%. Su questi numeri il governo ha già costruito un'intesa con la commissione Ue, rientrata anche nei colloqui condotti ieri dalla premier Meloni a Bruxelles. Anche perché nel contesto di frenata drastica dell'economia questa dimensione di deficit aggiuntivo viene inquadrata in un atteggiamento comunque prudente, che usa tutti i margini fiscali disponi-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

bili senza però ipotecare del tutto la discesa progressiva del debito/Pil. Il rapporto, quindi, dovrebbe essere limato anche nel 2023, seppure a ritmi meno intensi rispetto al -1,8% scritto nella Nadef di fine settembre. Lo scenario internazionale «è in peggioramento» ma l'«economia italiana non desta particolari preoccupazioni» e «nei 2-3 anni a venire è atteso un ulteriore calo del rapporto debito/Pil», ha confermato ieri il governatore di Bankitalia Ignazio Visco.

Il disavanzo aggiuntivo sarà utilizzato in modo quasi integrale per il nuovo giro di aiuti contro l'inflazione energetica, che saranno concentrati sui primi tre mesi. Saranno poi i dati sui prezzi di inizio 2023, diffusi dall'Istat tra la fine di febbraio e l'inizio di marzo, a misurare l'esigenza di nuovi interventi.

Questo scenario dominato ancora una volta dai costi dell'energia non cancella però l'intenzione del governo di procedere, anche se in misura leggera, sugli altri obiettivi cari al centrodestra. A partire dall'estensione della Flat tax degli autonomi e dalla tassa piatta sui redditi incrementali, oltre al cuscinetto previdenziale anti-Fornero che dovrebbe limitarsi alla sostanziale conferma della flessibilità in vigore quest'anno. Da finanziare anche con la revisione del reddito di cittadinanza che potrebbe portare coperture per circa un miliardo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IGNAZIO VISCO
Per il governatore di Bankitalia «l'economia italiana non desta particolari preoccupazioni»

00259

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615

04-NOV-2022
da pag. 19-21 foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

Rapporto Crif

Gelata sulle Pmi, cala dell'11,9% la richiesta di credito —p.21

Gelata sulle Pmi, cala dell'11,9% la richiesta di finanziamenti

Il timore è che poi la richiesta di credito sia in gran parte motivata dalla necessità di pagare le bollette

Barometro Crif

Tra luglio e settembre le piccole aziende frenano più della media (-4,6%)

La domanda di prestiti ancora non risente dei rincari. Pesa l'incertezza

Giovanna Mancini

A colpire più di tutti gli altri è il dato che interessa le imprese individuali, ovvero le piccole aziende a conduzione familiare che costituiscono l'ossatura economica del Paese. Il numero di richieste di credito da parte di queste realtà è diminuito nel terzo trimestre di quest'anno dell'11,9% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

Un calo decisamente più pronunciato rispetto alla media del -4,6% registrata dal Barometro Crif tra luglio e settembre, che si spiega solo in parte con la minore urgenza di liquidità da parte delle imprese, dopo la fase più dura della pandemia e lo stanziamento di ingenti risorse e aiuti, anche sottoforma di finanza agevolata, messo in campo dai due governi precedenti. «Rispetto a un anno fa, quando il Paese viveva quasi un momento di euforia, forte di una crescita senza precedenti e con la convinzione che il Covid fosse ormai alle spalle, ora predomina l'incertezza e questa colpisce soprattutto le aziende più piccole e vulnerabili», osserva Simone Capecchi, executive director di Crif. La domanda di prestiti diminuisce dunque perché ancora non sono tangibili gli effetti della crisi energetica sui conti delle imprese individuali, che finora hanno assorbito in buona parte i rincari scaricandoli sul mercato, ma anche perché – di fronte a uno scenario geopolitico ed economico tanto imprevedibile e fosco – molti imprenditori preferiscono rinviare gli investimenti.

«La situazione ha iniziato ad aggravarsi a partire dall'estate, con una contrazione crescente dei margini per le aziende, perciò è ancora presto perché possa riflettersi sul dato relativo alle domande di prestito del terzo trimestre, che risente ancora della grande disponibilità di denaro in circolo, oltre che degli aumenti record di fatturato per la manifattura – aggiunge Capecchi -. Quello che ci aspettiamo è una prima inversione di tendenza forse già nel prossimo trimestre, con un'evidenza maggiore dell'impatto della crisi energetica da qui a sei mesi».

Il timore è che, a quel punto, la richiesta di credito sarà in gran parte motivata dalla necessità di pagare le bollette di luce e gas, più che dalla volontà di investire nella transizione ecologica e digitale. Difficile prevedere come risponderà il sistema creditizio italiano: di certo, pronostica Capecchi, ci sarà massima attenzione da parte delle banche, perché è probabile che sul lungo termine aumenti la rischiosità di molte aziende.

Ma torniamo a oggi: nel terzo trimestre si conferma anche la tendenza già rilevata nei due trimestri precedenti a un incremento dell'importo medio dei prestiti, che rispetto al luglio-settembre 2021 è aumentato del 18,45%, raggiungendo i 123.691 euro, sebbene anche in questo caso il comportamento delle imprese individuali si differenzi da quello delle società di capitali, dato che per le prime si registra viceversa un calo del 2,6%, con una cifra media richiesta di 36.374 euro contro i 163.891 euro delle società.

Guardando ai settori, la maggiore richiesta di prestiti alle banche è arrivata, tra luglio e settembre, dalle aziende dei servizi (il 23,7% del totale), seguite da quelle del commercio (23%) e dall'industria delle costruzioni e infrastrutture (17,9%), che inizia probabilmente a risentire del progressivo venir meno degli incentivi fiscali che avevano sostenuto la ripresa decisa del settore nel 2021. Segue la manifattura, con il 10,9% delle domande complessive, alle prese con le difficoltà di approvvigionamento delle materie prime e dall'impennata dei costi dell'energia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1623

04-NOV-2022
da pag. 1-28 /foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

DIFESA E AEROSPAZIO

Leonardo, ricavi e utile in crescita Stime sugli ordini riviste al rialzo

—Servizio a pag. 28

Leonardo, ricavi e utile in crescita Riviste al rialzo le stime sugli ordini

Difesa e aerospazio

Profumo: siamo sulla buona strada per raggiungere i target dell'intero anno

Celestina Dominelli
ROMA

Da un lato, c'è l'ottimo momento commerciale che ha spinto in particolare gli ordini della divisione elicotteri (+93% nei primi nove mesi rispetto al 2021, sulla scia della commessa incassata dal ministero della Difesa polacco per 32 elicotteri multiruolo AW149) tanto da indurre Leonardo a rivedere al rialzo la guidance 2022, da circa 15 miliardi a oltre 16 miliardi. Dall'altro, ci sono gli effetti collegati all'inflazione, alle catene di fornitura e al complesso scenario globale, che il gruppo guidato da Alessandro Profumo è riuscito però a gestire arrivando così all'appuntamento dei conti con numeri ancora in crescita dopo la buona performance dei mesi scorsi. Risultati più che positivi che hanno consentito altresì di migliorare anche le stime di fine anno sull'indebitamento netto (da 3,1 a 3 miliardi), grazie alla generazione di cassa garantita dalle cessioni (in primis, la vendita di Global Enterprise Solutions per 450 milioni di dollari al lordo delle tasse), nonché di ritoccare leggermente all'insù la performance di cassa (Focf, il free operating cash flow), da 470 a 500 milioni, dopo aver confermato le previsioni per i ricavi (tra 14,4 e 15 miliardi) e l'ebita (tra 1,17 e 1,22 miliardi).

Ed eccoli i conti approvati ieri dal cda presieduto da Luciano Carta: i nove mesi vanno in archivio con un utile netto di 387 milioni, in salita del 69% rispetto allo stesso periodo del 2021. I ricavi ammontano a 9,9 miliardi, in crescita del 3,7% e sfruttano, come detto, lo sprint registrato dagli elicotteri sia nel militare che nel civile (+16%, a quota 3,1 miliardi). L'ebita sale a 619 milioni, con un progresso dell'8,2% per cento e con un Ros (il ritorno sulle vendite) in miglioramento di 0,2 punti percentuali (a confronto con il dato restated, cioè rideterminato includendo anche gli oneri legati all'emergenza Covid), mentre l'ebit tocca i 552 milioni, con un incremento del 24% sui primi nove mesi dell'anno scorso.

Quanto agli ordini, a fine settembre l'asticella raggiunge quota 11,7 miliardi, in significativa crescita (+26,5%), come sottolinea anche il numero uno Profumo, secondo il quale «i risultati nel terzo trimestre confermano la solidità del business attuale e prospettica». L'ad pone l'accento anche sulla copertura, in termini di produzione, assicurata dal portafoglio commesse (37,3 miliardi) e pari a circa 2,5 anni, mentre il rapporto tra ordini del periodo e ricavi (il cosiddetto book to bill) è di 1,2. A fare da traino, come detto, è la divisione elicotteri, ma anche gli altri settori del core business non hanno deluso le aspettative, a cominciare dalle aerostrutture, supportate dai maggiori ordini di Airbus e del programma Euromale (il drone europeo).

Sul fronte della cassa, il Focf risulta in miglioramento rispetto allo scorso anno: -894 milioni a fronte del dato negativo registrato a fine settembre del 2021 (-1,4 miliardi). Mentre, lato debito, l'asticella sale a 4,3 miliardi (erano 3,1 miliardi a fine 2021) per effetto dell'andamento del Focf e per una serie di variabili, dall'acquisto della partecipazione in Hensoldt (617 milioni, inclusi i costi di transazione) all'impatto negativo del cambio.

In conference call, a valle del via libera ai risultati, ai quali si aggiunge anche l'ok, comunicato sempre ieri, al riscatto integrale delle obbligazioni in dollari con scadenza 2039 e 2040, Profumo rimarca quindi «il momento commerciale molto forte» che sta investendo Leonardo e spiega che «siamo sulla buona strada per raggiungere i target dell'intero esercizio» - nonostante la pressione dei fattori esterni «che stiamo attraversando e gestendo» - e che «continuiamo a essere molto fiduciosi sul medio-lungo termine». Dagli analisti arriva poi una richiesta di chiarimento sulla tempistica del closing relativo alla fusione dell'israeliana Rada in Leonardo Drs, la controllata americana del gruppo. «Sarà tra fine novembre e inizio dicembre», precisa l'ad affiancato dalla cfo Alessandra Genco. Per poi ribadire ancora una volta la sua posizione sull'ipotesi di possibili nozze con Fincantieri. «Non si crea valore, lo ha detto anche il ceo di Fincantieri (Pierroberto Folgiero, ndr), nel realizzare la fusione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ALESSANDRO PROFUMO
È amministratore delegato di Leonardo dal maggio 2017



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1623

Il Sole 24 ORE
04-NOV-2022
da pag. 26 / foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

CATENE DI PRODUZIONE

00259

Semiconduttori: la crisi allenta la presa ma non è ancora finita

I segnali sono chiari, e dicono che la crisi dei semiconduttori - che ha tenuto in ostaggio a lungo le catene di produzione negli ultimi due anni - ha allentato la presa. Nulla che possa decretarne con certezza la fine. Anzi, le nubi sono ancora dense. Anche perché aziende come Toyota e Bmw (giusto per citare le due più recenti), hanno lamentato un rallentamento persistente nella produzione a causa della carenza di semiconduttori, col produttore giapponese che addirittura ha deciso un taglio alle chiavi intelligenti (ne consegnerà una sola e non due, per alcuni modelli di automobile). Ma qualche segnale di miglioramento sembra esserci, col caso Stellantis che è un po' una conferma di questo nuovo ottimismo. Il Ceo del gruppo, Carlos Tavares, già qualche settimana fa aveva parlato di una situazione in netto miglioramento. E il nuovo contesto, in effetti, sembra quasi logico, a guardare ciò che sta succedendo.

I prodotti che fanno incetta di semiconduttori appartengono all'insieme dei beni discrezionali: automobili, smartphone, laptop. Prodotti che sbattono contro la crisi dei consumi, in un'ecomomia pigra, fiaccata dalla corsa dell'inflazione e dalle paure geopolitiche. Così, quello che si sta palesando è una sorta di paradosso, con la crisi dell'offerta che si sta lentamente trasformando nella crisi della domanda.

Le parole migliori, probabilmente, le ha dette Sanjay Mehrotra, Ceo di Micron Technologies: «Il mondo si trova in una fase di grande incertezza e di rapidi cambiamenti. E la spesa dei consumatori viene sicuramente riallocata lontana dai dispositivi elettronici. Ma guardate bene cosa sta succedendo: abbiamo appena chiuso un trimestre record e siamo qui ad adeguare al ribasso la nostra offerta perché l'ambiente della domanda si è indebolito. Questo non è mai successo, in questo settore, così velocemente».

Va tuttavia detto che la crisi dei semiconduttori, trasversale a molti settori industriali, non ha andamenti simili in tutte le linee di produzione. E il settore automobilistico, rispetto a quello degli smartphone o di altri oggetti di elettronica di consumo, sembra ancora abbastanza in apnea.

Gli ultimi numeri di Auto Forecast Solutions dicono che la crisi dei chip e i rallentamenti alle catene di produzione, hanno provocato la perdita di circa 3,5 milioni di veicoli a livello globale, durante l'anno solare 2022. Dato che sale a oltre 13 milioni, se si prende in considerazione l'inizio di questa storia. E sebbene la carenza di chip abbia iniziato ad attenuarsi, è improbabile che i problemi dei semiconduttori e della catena di approvvigionamento vengano risolti a breve termine. Le previsioni sono concordi: queste variabili continueranno a influenzare la produzione anche nel 2023.

—**Biagio Simonetta**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1623


Finanza & Mercati

Più microchip per Stellantis, balzo del 29% per i ricavi

IL PROFUMO DEL MEETING DELLE B.CO.

Superficie 13 %

CORRIERE DELLA SERA

04-NOV-2022
da pag. 1-37 /foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 245571 Diffusione: 256599 Lettori: 1710000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

Energia Misure fino a 15 miliardi

Bollette, a ottobre giù del 12,9% Pronti nuovi aiuti

di **Fausta Chiesa** e **Fabio Savelli**

Tregua per le bollette di famiglie e imprese. Il gas, per ottobre, cala del 12,9%. In arrivo aiuti per 15 miliardi. a pagina **37**

Gas, tariffe in calo del 12,9% Pronti 15 miliardi per le bollette

L'Arera: non abbassare la guardia. Oggi la Nadef. Governo al lavoro sulle trivelle

di **Fausta Chiesa** e **Fabio Savelli**

Le bollette del gas scendono ma è una magra consolazione: le nuove tariffe annunciate dall'Arera prevedono un calo del 12,9% rispetto al terzo trimestre 2022 per i 7,3 milioni di utenti del mercato tutelato. Si tratta della tariffa valida per chi è in regime di prezzo amministrato solo per il mese di ottobre. Ciò perche il nuovo metodo di calcolo introdotto dall'Autorità Arera per il quarto trimestre di quest'anno prevede una tariffazione mensile (anziché trimestrale), basata sui prezzi del gas sul mercato italiano Psv di ottobre. Dunque per la prima volta sul costo reale della materia prima e non sulle stime sull'andamento dei *futures* sulla piattaforma olandese del Ttf, riferimento per l'Europa. Il calo è calcolato su un prezzo medio del gas sul Psv di 78,05 euro a megawattora.

Valori ancora alti

«Non abbassiamo la guardia — dice il presidente di Arera Stefano Besseghini — i valori rimangono molto alti rispetto al passato e determineranno bollette più impegnative con il crescere dei consumi della stagione invernale. Le previsioni ci fanno vedere un'evoluzione in crescita del 20-25% rispetto ai prezzi attuali per la fase di dicembre e gennaio». E certo non giova ricordare quello che segnala l'Agenzia internazionale dell'Energia secondo la quale «l'Europa potrebbe avere una carenza di gas naturale per 30 miliardi di metri cubi durante la prossima estate, per cui è necessaria un'azione urgente da parte dei governi per ridurre il consumo». Ieri la premier Giorgia Meloni, da Bruxelles, ha ammesso «la necessità di dare il prima possibile concretezza alla soluzione sulla crisi dell'energia e sul tetto del gas».

Il conguaglio atteso

Se il metodo di calcolo non fosse cambiato, si avrebbe avuto un aumento del 70%, il prezzo pagato in ottobre da chi ha le bollette emesse in acconto. Questi consumatori ora avranno il ricalcolo, con il conguaglio che sarà effettuato nella prima bolletta utile. «In termini di effetti finali — quantifica l'Arera — la spesa gas per la famiglia tipo è di circa 1.702 euro, +67% rispetto all'anno scorso». Ed è per gli alti costi del gas che a settembre — ha rilevato ieri il Gse — c'è stato un crollo della domanda del 30%, dovuto ad un forte calo della produzione industriale, oltre che ad una riduzione dei consumi civili per effetto delle temperature miti del mese di ottobre.

Le tariffe luce

La tariffa della luce è invece aumentata del 59% nel quarto trimestre 2022. Il prossimo aggiornamento sarà previsto il 1 gennaio e sarà valido per il primo trimestre 2023 ma ci sarà da sterilizzare un conguaglio di 1,6 miliardi frutto della differenza di costo con cui l'Acquirente Unico ha comprato energia sul mercato e il costo al dettaglio per i 10,5 milioni di utenti nel regime di maggior tutela. «La discesa dei prezzi — denuncia il presidente di Consumerismo No Profit Luigi Gabriele — non incide allo stesso modo in base alle classi di reddito».

Il decreto in gestazione

Il governo sta lavorando ad un quarto pacchetto di aiuti. Sul tavolo fino a 15 miliardi. Risorse frutto del combinato disposto del tesoretto del governo Draghi, di 9,4 miliardi, unito alle maggiori entrate derivanti dalla crescita del Pil nel terzo trimestre, dello 0,5%, Nei provvedimenti l'ipotesi della proroga fino a fine anno


CORRIERE DELLA SERA
Meloni, le richieste all'Europa


Economia
Gas, tariffe in calo del 12,9% Pronti 15 miliardi per le bollette

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1615

00259

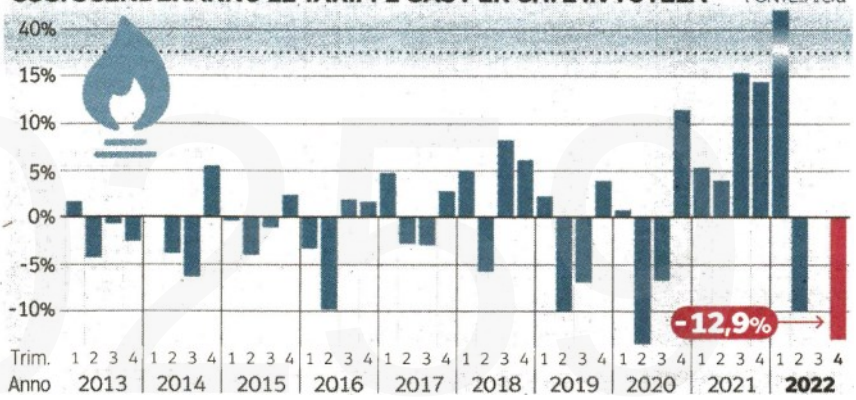
dei crediti di imposta per le imprese energivore e lo sconto benzina. E il bonus sociale. Oggi in Consiglio dei ministri l'integrazione alla Nadef che incorpora un rapporto deficit-Pil fino al 4,5% per il 2023 e uno spazio di manovra aggiuntivo per 21 miliardi per la legge di Bilancio. Non è escluso che il vertice di governo possa partorire un decreto sblocca-trivelle per spingere la produzione di metano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

00259

COSÌ SCENDERANNO LE TARIFFE GAS PER CHI È IN TUTELA

FONTE: Arera



La discesa

- Le bollette del gas scendono: le nuove tariffe annunciate dall'Arera prevedono un calo del 12,9% rispetto al terzo trimestre 2022 per i 7,3 milioni di utenti del mercato tutelato
- Il calo del 12,9% è calcolato su un prezzo medio del gas sul Psv di 78,05 euro a megawattora
- Le tariffe luce per gli oltre 10,5 milioni di utenze in maggior tutela saranno aggiornate il 1 gennaio

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1615

la Repubblica
04-NOV-2022
da pag. 32 / foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 172551 Diffusione: 139029 Lettori: 1485000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

00259

Stellantis cresce del 21% nei primi nove mesi Più vendite grazie ai chip

Nel terzo trimestre balzo delle elettriche con un +41 per cento Smentito lo spin-off di Maserati

di **Luca Piana**

MILANO – Stellantis vede migliorare la situazione sul fronte dei chip che aveva frenato la produzione di automobili nel primo semestre dell'anno, continua ad accelerare in termini di fatturato portando la crescita complessiva nei primi nove mesi al 21% e si dice fiduciosa sulla possibilità di raggiungere «forti profitti» anche nel 2023, a dispetto delle nubi che incombono sull'economia. Sono queste le principali indicazioni emerse ieri dalla presentazione dei risultati dei primi nove mesi 2022 da parte del gruppo automobilistico, il cui principale azionista con il 14,3% è la holding Exor, che controlla anche la casa editrice di *Repubblica*.

Se nel primo semestre il fatturato era aumentato e le consegne no, nel terzo trimestre entrambi i dati si sono mossi nella stessa direzione. Così nell'intero periodo da gennaio a settembre i ricavi sono saliti da 107 a 130 miliardi di euro, mentre le consegne di veicoli con i marchi del gruppo sono quasi tornate ai livelli di un anno prima, con 4,21 milioni di unità da 4,30. I risultati sono stati trainati ancora dai mercati americani e, in particolare, dal Nord America, dove le consegne nei nove mesi sono salite da 1,26 a 1,40 milioni di unità e i ricavi da 47,9 a 63,5 miliardi, un balzo ottenuto grazie alla quota più elevata di vetture vendute ad alto prezzo e all'effetto cambi determinato dal superdollaro.

Il direttore finanziario Richard Palmer ha spiegato che il Nord America ha sofferto ancora della carenza di semiconduttori che impedisce di dotare le auto dei necessari componenti elettronici, mentre in Europa si sono fatte sentire soprattutto le difficoltà nella logistica: «La nostra produzione in Europa è cresciuta del 26% nel terzo trimestre. Abbiamo più disponibilità di chip dello scorso anno, anche se non si è ancora visto sulle consegne per questioni logistiche», ha spiegato Palmer, riferendosi alla difficoltà di trovare conducenti per le bisarche che trasportano le vetture. In Europa Stellantis nei nove mesi ha consegnato ai clienti 2,13 milioni di veicoli, dagli 1,9 milioni di un anno prima, con un fatturato però in crescita da 43,6 a 44,8 miliardi.

Oltre alla smentita di un possibile spin-off di Maserati («Siamo concentrati a renderlo un brand forte e sostenibile», ha detto Palmer), spiccano i dati sull'auto elettrica. Stellantis ha venduto nel terzo trimestre 68 mila vetture solo elettriche, più 41%, per un totale di 112 mila a basse emissioni (più 23%). Le vendite e la «risposta entusiastica» alla presentazione dei programmi elettrici di Dodge e Jeep, ha spiegato Palmer, hanno incoraggiato Stellantis nell'accelerare «la realizzazione della roadmap per l'elettrificazione». La nuova Jeep Avenger sarà disponibile in Europa alla fine del primo trimestre 2023 e in Giappone e Corea un anno dopo.

Ieri è stato raggiunto l'accordo con i sindacati per lo stabilimento VM di Cento, nel ferrarese, dove il prossimo anno terminerà la produzione dei motori V6 diesel destinati al mercato americano. A fronte di circa 160 uscite volontarie, 400 persone verranno impiegate nella produzione di motori per il settore marino e industriale, mentre per circa 140 è prevista la possibilità di trasferirsi alla Maserati di Modena, dove sarà realizzato un nuovo reparto verniciatura altamente specializzato.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Tornano i semiconduttori** Grazie anche alla maggiore disponibilità di chip la produzione in Europa aumenta del 26% nel terzo trimestre



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1623

04-NOV-2022
da pag. 16 / foglio 1

Avvenire
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tarquinio
Tiratura: 89517 Diffusione: 96463 Lettori: 202000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

A settembre il lavoro riparte ma i giovani restano a casa

OCCUPAZIONE

I dati dell'Istat fotografano una ripresa trainata dal turismo e dal Pil in crescita nel terzo trimestre Governo alle prese con la questione navigator La ministra Calderone incontra i sindacati

CINZIA **ARENA**

In un clima di pesante incertezza economica, con l'inflazione che pesa come un macigno sui costi di produzione e frena i consumi delle famiglie, segnali incoraggianti arrivano dal mercato del lavoro. A settembre, dopo due mesi di calo, l'occupazione torna a crescere, registrando 46mila occupati in più (0,2%) rispetto al mese precedente. L'aumento è ancora più consistente rispetto a settembre 2021 con 316mila occupati in più (+1,4%) e si concentra tra i dipendenti a tempo indeterminato che crescono di 205mila unità (+1,4%) nel confronto annuo e di 82 mila (+0,5%) nel confronto mensile. Il tasso di occupazione sale al 60,2% (+0,2 punti), quello di disoccupazione rimane al 7,9%, mentre quello giovanile (15-24 anni) sale al 23,7% (+1,6 punti su agosto). Il tasso di inattività al contrario si attesta al 34,6% (-0,2%).

Il trend positivo va collegato alle buone performance del turismo, che ha sostenuto la crescita del Pil nel terzo trimestre: uno 0,5% superiore alle aspettative che porta le previsioni per il 2022 al 3,5%. L'industria però ha cominciato a risentire dei forti rincari dei costi dell'energia e l'impatto è destinato a farsi sentire in maniera sempre più forte nei prossimi mesi.

Nel confronto mensile, spiega l'Istat commentando i dati di settembre, l'occupazione aumenta senza differenze di genere soprattutto per i dipendenti "permanenti" mentre diminuisce per quelli a termine (-20 mila, -0,6%) e gli autonomi (-16 mila, -0,3%). Il numero di persone in cerca di lavoro cresce dello 0,4%, vale a dire di 8mila unità. Confrontando il terzo trimestre con quello precedente, si registra però una diminuzione del numero di occupati di 22mila unità, pari allo 0,1%. Un calo che si associa alla diminuzione delle persone in cerca di lavoro (-2,4%, pari a -48mila unità) e alla crescita degli inattivi (+0,3%, pari a +40mila unità).

Dalle associazioni di categoria arrivano degli importanti distinguo. Nonostante la crescita degli occupati, fa notare Confersercenti, nel settore del turismo e della ristroazione restano vancanti 60mila posti per mancanza di lavoratori disponibili. Confcommercio sottolinea invece la crisi del lavoro autonomo: rispetto al febbraio 2020 sono diminuiti di 173mila unità.

Proprio il lavoro, con una revisione importante del Reddito di cittadinanza e delle politiche attive ad esso collegato, è uno dei primi banchi di prova del governo Meloni che dovrà affrontare la questione navigator: 1500 dei quali, su un totale di 2500, non avranno il contratto rinnovato dalle Regioni. Oggi la neo-ministra Marina Calderone incontrerà le parti sociali: i sindacati hanno già detto che non si accontenteranno di un dialogo ma pretendono una vera trattativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contratti non rinnovati per metà dei navigator

315
Le migliaia di occupati in più a settembre 2022 rispetto ad un anno fa

23,7
La percentuale di giovani disoccupati, in crescita dell'1,6% in un mese

2.500
I navigator in attività la scorsa estate, 1.500 non saranno riconfermati dalle Regioni



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1737 - T.1737